

STORIE spazioD
I PRESEPI NAPOLETANI DEL '700
dei fratelli Capuano

Inaugurazione sabato 4 dicembre 2010

“Il presepio è il vangelo tradotto in dialetto partenopeo”, affermò Michele Cucciniello, collezionista napoletano che donò il 1° presepe al museo della Certosa di San Martino.

Le **origini** italiane del Presepe risalgono al 1200, quando venne introdotto da San Francesco d'Assisi. Si sviluppò poi nei secoli XIII e XIV, per raggiungere uno scenario unico nel 1600 con il Barocco, periodo in cui si aggiunse l'elemento del paesaggio che arricchì la sola scena della Natività rappresentata fino ad allora.

A Napoli, la **tradizione presepiale** trova la sua massima espressione durante il regno di Carlo Borbone, vero appassionato di quest'arte. L'interessamento del Re, e del suo fidato consigliere Padre Rocco, ebbe un'importanza determinante nella diffusione del Presepe, procurando anche un grande consenso pubblico. L'attenzione del Sovrano per quest'arte popolare estremamente raffinata si trasformò in un divertissement per la città partenopea, superando gli intenti moralistici di Padre Rocco, per divenire autentica espressione culturale della società dell'epoca. In una visione originalissima e anti-tradizionale, il presepe napoletano trae ispirazione dai Vangeli di Luca e Matteo, reinterpretandoli liberamente. La rappresentazione della Natività si connota di toni sacri e profani preferendo le colonne alla capanna come simbolo di una città che, in quegli anni, grazie al Re, riscopriva importanti ritrovamenti archeologici. Il Presepe diventa così un oggetto di culto e un simbolo di ricchezza, esposto come un'opera d'arte in Palazzi e Chiese dell'epoca.

In origine, le **statuine** sono a grandezza naturale e in legno, in seguito si ridussero fino a 35-45 cm, misura detta “terzina”. Successivamente, i personaggi furono realizzati in stoppa su anime in fil di ferro per consentire l'assunzione di posizioni naturali. La terracotta servì invece a plasmare volti e arti, dando loro un definitivo aspetto reale.

Il presepe napoletano si struttura su uno “scoglio”, una base in sughero sulla quale vengono organizzate le scene. La scenografia risponde a regole ben precise: un primo piano pianeggiante che si sviluppa in ripide discese e scalinate” interminabili, su cui vengono collocate le statuine che animano le scene.

Il presepe napoletano del '700 si racconta in **tre episodi principali**: Natività, Annunciazione e Taverna, animati da personaggi come pastori, suonatori, popolane e cortei di magi che riprendono il gusto popolare fantastico.

I personaggi sono fortemente allegorici: Benino è il pastore simbolo del Cristianesimo, il cui risveglio rappresenta la rinascita, il vinaio incarna il dio pagano, i tre Re magi il viaggio della cometa. Anche nei luoghi, un'abile commistione di sacro e profano contribuisce ad arricchire la comunicazione simbolica: l'osteria è la cattiveria nel mondo, il mercato l'attività lavorativa, il ponte rappresenta il passaggio fra i vivi e i morti, il forno richiama la dottrina cristiana, il fiume e l'acqua che scorre sono legati alla nascita e alla morte.

Numerosi sono gli **artisti** che hanno contribuito a definire lo stile del Presepe napoletano consolidandone la tradizione nei secoli. Fra i tanti, Giuseppe Sammartino, uno dei più grandi scultori del Settecento, abilissimo nel plasmare le figure in terracotta, oppure Eduardo de Filippo, uno dei massimi esponenti della cultura italiana del Novecento, che lo ha attualizzato in una delle sue commedie più note, Casa Cupiello.

I **Fratelli Vincenzo e Luciano Capuano** rappresentano oggi la quarta generazione di artisti-artigiani partenopei che perpetua questa meravigliosa tradizione. Nel cuore di Napoli, in Via San Gregorio Armeno, mantengono vivo il gusto del presepe originale del '700 con incredibile maestria.

L'attività di famiglia si tramanda dal 1840, di padre in figlio. Oggi, i due artisti sommano la passione per questo mestiere a un bagaglio di conoscenza unico che raggiunge livelli artistici sofisticati. Prestigiose sono le opere realizzate nel corso degli anni come il Presepe di San Giovanni Rotondo, che si sviluppa su una superficie di 70 metri quadri, o, ancora, l'opera esposta nel Palazzo Reale di Madrid, realizzata per il Re Juan Carlo, nel 2002.